

Nota del curatore

CRISTINA COCEVER

Presidente regionale della Sezione AIB FVG,
membro del Comitato territoriale MAB FVG

Che la cura e la valorizzazione del patrimonio culturale italiano necessitino di professionisti è indiscusso, ciò che manca è forse la consapevolezza di quanto sia prioritario per il nostro paese. Di certo la presenza di una pletera di operatori culturali “usa e getta” ormai rassegnati a svendere le proprie competenze, non è la comoda soluzione al problema e le associazioni MAB giocano un ruolo determinante non solo nella definizione dei requisiti e delle funzioni dei lavoratori della cultura, ma anche nell’affermazione della loro dignità di professionisti, più che titolati ad esserlo dopo anni di formazione, stage e tirocini.

L’approvazione della L. 4/2013 sulle professioni non regolamentate ha formalmente investito le associazioni MAB della responsabilità di attestare questa titolarità e ciò ha innescato un meccanismo virtuoso di autoriflessione che ha impegnato il dibattito interno nel corso di tutto il 2013: il Convegno MAB FVG di fine anno si è presentato dunque come un’occasione per allargare il discorso al concetto di professionista della cultura, una figura tutta da definire ma che diventa sempre più giustificata di fronte alla tendenza a concentrare le funzioni e i servizi nelle istituzioni culturali italiane. Se questa contrazione trova una spiegazione nelle scarse risorse disponibili è anche vero che l’evoluzione delle tecnologie informatiche conduce sempre più ad una fisiologica omogeneizzazione delle modalità con cui i musei, gli archivi e le biblioteche comunicano con il loro pubblico. Il problema è dunque trovare la giusta mediazione tra competenze comuni

e specialistiche, senza dimenticarsi di tenere un occhio fisso sull'evoluzione delle tecnologie informatiche e della rete, dove sempre più i confini imposti dal mondo fisico perdono ogni significato. Ormai si parla di indicizzazione dei documenti in ambiente digitale e se le informazioni necessarie alla descrizione del dato sono peculiari alla classe di appartenenza del materiale (bibliografico, archivistico o museale), nel web la modalità di fruizione per l'utente finale non cambia.

La soddisfazione del bisogno informativo dell'utente è sicuramente uno degli elementi che accomunano le finalità del nostro lavoro e la L. 4/2013 nasce proprio a tutela dei destinatari delle prestazioni professionali, la cui qualità deve essere garantita da specifiche competenze attestate e certificate. Dunque non si fa fatica ad intravedere un orizzonte comune e il punto di partenza è la formazione perché da quella scaturiscono le competenze necessarie per integrare le nostre azioni verso la creazione di veri ecosistemi della cultura, dove l'interscambio delle informazioni e delle risorse non possono che produrre un beneficio per l'intera comunità.

La formazione sarà il tema dibattuto a livello nazionale dalle associazioni MAB nel 2015 e il dialogo inevitabilmente coinvolgerà gli istituti deputati all'alta formazione, peraltro spesso ben disposti a collaborare con i professionisti della cultura, come attestato dai protocolli d'intesa siglati dalle Università presenti sul territorio regionale e il coordinamento MAB FVG.

Sulla strada del riconoscimento professionale si è mosso qualcosa anche a livello nazionale nel corso del 2014: in giugno è stata approvata la modifica al Codice dei beni culturali e del paesaggio del 2004 che ha portato all'istituzione degli elenchi nazionali dei professionisti dei beni culturali. Le modifiche al Codice dei beni culturali riguardano l'articolo 9-bis, che affida esplicitamente tutti gli interventi di tutela, vigilanza e conservazione dei beni culturali, «alla responsabilità, secondo le rispettive competenze, di archeologi, archivisti, bibliotecari, demoetnoantropologi, antropologi esperti di diagnostica applicata ai beni culturali o storici dell'arte, in possesso di adeguata formazione e professionalità». La seconda modifica intende regolamentare le professioni dei beni culturali grazie all'istituzione di registri ufficiali per le singole professioni curati dal MIBACT, ai quali potranno iscriversi tutti i professionisti purché in possesso di determinati requisiti minimi, valutati dal ministero di concerto con gli enti interessati. La legge prevede che si adeguino i rispettivi corsi di laurea legati a questi profili professionali e che si individuino i livelli minimi di qualificazione: sarà il MIBACT a stabilire con proprio decreto le modalità e i requisiti di iscrizione, sentiti il MIUR, la Conferenza Stato Regioni e in collaborazione con le rispettive associazioni professionali.

Dunque i segnali sono positivi: il sempre maggiore coinvolgimento delle nostre associazioni nei tavoli decisionali si traduce in opportunità ma anche in responsabilità che possiamo fronteggiare al meglio solo lavorando insieme.